





31 luglio 2018

In una raccolta di lettere e referti medici degli internati dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste negli anni Trenta, si tracciano storie anonime di donne e uomini reclusi. Racconti di torture perpetrate giorno dopo giorno nel fisico e nell'anima, suicidi e muti delitti sentenziati dalla violenza istituzionale. Andranno in scena **giovedì 2 agosto al Parco San Giovanni, a Trieste, alle 20.30**, nell'ambito di **Lunatico Festival**.

Erano i figli delle classi sociali più povere. Operai, studenti, disoccupati, casalinghe, prostitute, immigrati. Molte di queste creature avevano conosciuto la miseria e le malattie. Avevano perso mariti, figli o fratelli in guerra. Ma nessuno teneva conto di questo dolore. La persona veniva internata dietro richiesta del medico in copia controfirmata dal questore con la formula "pericoloso a sé e agli altri e di pubblico scandalo" ed era considerata come un prigioniero, privato dei diritti civili e di ogni bene terreno. Spogliati della propria identità, dovevano indossare l'uniforme e i loro effetti personali venivano sequestrati.

Venivano recluse nei manicomi le persone affette per qualunque causa da alienazione mentale. Entravano così tutti senza distinzione: ammalati di epilessia, di sifilide, tifo, tubercolosi, sindrome di down; alcolisti e bevitori saltuari, cocainomani; madri affette di depressione post partum o semplicemente esauste da troppi parti, donne picchiate da compagni violenti, adolescenti ribelli, ma anche tanti bambini e bambine: bambini vissuti nella miseria, bambini sordomuti, bambini che spesso diventavano adulti dentro un ospedale psichiatrico.

Franco Basaglia smaschera la follia cieca della violenza istituzionale e oppone il suo rifiuto morale e politico, e insieme alla sua équipe compie una delle più importanti rivoluzioni della nostra storia contemporanea. Seguiamo le vite degli internati attraverso il filo conduttore dei suoi pensieri e azioni che restituirono non solo la dignità al malato ma alla società stessa, quindi a tutti noi che ne facciamo parte, per riflettere soprattutto su chi e cosa siamo diventati oggi.

Questo percorso è affidato al rapporto di due amici, Riccardo, un operatore sociale sempre in bolletta e Davide, un artista benestante. I due si incontrano con il proposito di scrivere un libro, ma il tema che hanno scelto cambierà le loro vite.